

A Venaria

Al Teatro Concordia va in scena la grande festa elettronica firmata dall'eporediese Cosmo



Curiose connessioni e suggestioni musicali: nemmeno una settimana fa, sabato scorso, il concerto dei Baustelle al Teatro Concordia di Venaria si aprì con una canzone intitolata «Andiamo ai rave». Un invito che stasera potrà quasi trasformarsi in realtà con l'arrivo nel medesimo palazzetto della grande festa elettronica firmata Cosmo. Il quarantunenne musicista e produttore

eporediese riesce a portare in area torinese uno dei suoi «Blitz», la serie di concerti nata durante la pandemia: non un vero rave, ma qualcosa di molto vicino nello spirito selvaggio, danzante, celebrante quella liberazione dei corpi anche al centro dell'ultimo album dell'artista, «La terza estate dell'amore» del 2021. Cosmo salirà sul palco con il batterista Roberto Grosso

Sategna, l'uomo dei sintetizzatori Pierre Chindemi (già al suo fianco nei Drink To Me) e la cantante-performer Pan Dan. La scaletta promette di essere un flusso unico di oltre due ore, in cui si mescoleranno vecchi successi, brani recenti e la cover di «Kamasutra» di Paola e Chiara. A Venaria dalle 21, biglietti a 31,05 euro. (luc. cas.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bentornati, Casino Royale

«Respireremo assieme»

Domenica sera il concerto a Torino nell'ambito di Ogr Club
Il frontman Bisceglia: «Sono passati sei anni dall'ultima volta»

La scheda

● Domenica sera i Casino Royale, uno dei gruppi simbolo della rivoluzione che sancì la nascita della musica alternativa italiana alla fine del secolo scorso torna a esibirsi sul suolo torinese per la serie Ogr Club

● «Sono passati quasi sei anni dall'ultima volta», racconta il frontman Alioscia Bisceglia. «Era la fine del 2017, il ventennale dell'album Crx al Supermarket. Poi c'è stato il Covid e sono successe tante cose. Domenica un live gratuito e la capienza non è enorme, ma la location è prestigiosa e le prenotazioni sono volate via in 8 minuti. Sono contenti di rivederci»

Bentornati, Casino Royale. Domenica sera, uno dei gruppi simbolo della rivoluzione che sancì la nascita della musica alternativa italiana alla fine del secolo scorso torna a esibirsi sul suolo torinese per la serie Ogr Club. «Sono passati quasi sei anni dall'ultima volta», racconta il frontman Alioscia Bisceglia. «Era la fine del 2017, il ventennale dell'album Crx al Supermarket. Poi c'è stato il Covid e sono successe tante cose. Domenica sarà un live gratuito e la capienza non è enorme, ma la location è prestigiosa e le prenotazioni sono volate via in 8 minuti. Qualcuno è contento di rivederci».

Sarà un concerto simile a quello della scorsa estate a Cella Monte per Jazz:Re:Found, dove avete presentato l'ep Polaris?

«Là eravamo con il Venaus Quintet. Suonare con un quintetto d'archi è una magia incredibile, tra momenti immersivi e ambientazioni cameristiche, ma sei anni fa era un po' bloccato: tutto deve seguire lo spartito e se ti vien voglia di improvvisare non puoi. Da quel punto di vista, domenica saremo un po' più liberi».

In Monferrato fu anche un test con Marta Del Grandi alla voce. Oggi è entrata nella formazione ufficiale?

«Sì, siamo in sei: io, Patrick Benifei alla voce e al piano, Geppi Cuscito a basso e chitarra, la doppia ritmica torinese formata da Lillo Dadone alla batteria e Vito Miccolis alle percussioni e Marta alla voce e al sintetizzatore. Non solo lei ha una voce angelica, che uno non si aspetta con i Casino Royale, dove le atmosfere sono sempre state più black e blues, ma si sente che ha vissuto al-



l'estero: non sembra nemmeno italiana. Alle Ogr faremo anche il vecchio pezzo «Suona ancora», che cantato da lei è speciale. Inoltre è un'ottima spalla dal punto di vista compositivo, come si sentirà nel prossimo singolo «Cospiro».

Contro chi cospirate?

«Il senso è doppio. Etimologicamente, «cospirare» significa respirare assieme ed è una bella immagine: essere in sintonia dentro una moltitudine. Poi c'è il significato più comune del termine: oggi è necessario fare qualcosa, trovare una nuova strada per opporsi e manifestarsi».

Quando è stata la prima volta che i Casino Royale si sono manifestati a Torino?

«Alla fine degli anni 80, al vecchio Hiroshima Mon Amour. Spesso ci identificano

con gli anni 90, ma siamo nati prima».

Eravate il più internazionale dei gruppi italiani, quasi un'antenna che catturava e rielaborava le migliori vibrazioni britanniche e giamaicane. È ancora così?

«Il tempo passa e le esperienze fatte hanno un loro peso, ma io cerco sempre di seguire la lezione di Virgil Abloh, il designer scomparso nel 2021, che ripeteva che tutto ciò che creava era per il diciassettenne in lui. Anche nei confronti della musica l'approccio rimane lo stesso: ne ascoltiamo molta e ci lasciamo contaminare. All'epoca si passava da Fela Kuti a Kid Creole, dai Kraftwerk ai Clash, da Adam & The Ants agli Specials. Ho sempre considerato i Casino Royale un gruppo post-punk/new wave,

il lato giamaicano era più di Giuliano Palma».

Qual è il suo ricordo più bello legato a Torino?

«Vale anche extra-musicale?».

Certo.

«16 maggio 1976, negli spogliatoi del Comunale dopo Torino-Cesena, la partita dello scudetto. Avevo otto anni ed ero entrato grazie a mio padre, tifosissimo granata. In mezzo ai festeggiamenti, mi prese in braccio il difensore Roberto Mozzini. Mio padre si avvicinò e mi disse: «Sei un bambino fortunato, a 8 anni hai già visto uno scudetto del Toro. Chissà quando ti ricapiterà». Non aveva tutti i torti. Sono ancora tifoso ed è sempre stato un legame molto stretto con la città».

Luca Castellani

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il festival



Al via Fringe, fuoco musicale sotto Torino

Il fuoco (della musica) sotto Torino. Stasera la cabina primaria Ireti Arbarello, una delle poche stazioni elettriche italiane interrate e collocate nel cuore di una grande città, sarà la location scelta per il battesimo dell'edizione 2023 di Fringe. E particolare — per un festival consacrato al teatro off e alle arti performative — sarà la natura dello spettacolo: «Fire», una riflessione audio-video sul fuoco, orchestrata da un quintetto di musicisti di area jazz/elettronica, con la complicità del «dub master» Albino D'Amato e del videomaker Ricky «Akasha» Franco-Loiri. La line up della band fotografa l'aspetto assai ibrido e mutante della ricerca musicale contemporanea: capofila del progetto è il trombettista Ivan Bert, affiancato dal sassofonista Simone Garino, dal polistrumentista/producer e Marco «Benz» Gentile, dal produttore FiloQ e da Pasquale Mirra, stella del vibrafono nazionale e internazionale. Ambizioso è il tema: «Fire» è un'opera in 7 atti che attraverso la musica e il video prova a raccontare la storia del millenario rapporto tra l'umanità e il fuoco, dalla sua scoperta al momento in cui «ci scappò di mano», fino alle fiammate atomiche. Doppia sessione alle 19.30 e alle 21.30, ingresso gratuito con prenotazione. (luc. cas.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il capolavoro andrà in onda sulla metro, in aeroporto e negli hotel

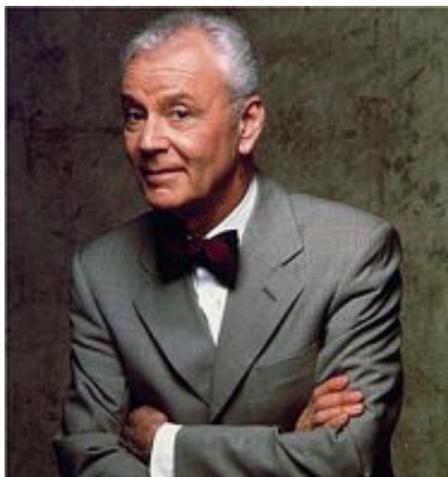
Manzoni on Air, I Promessi Sposi letti da Poli

La scheda

● Durante il Salone del Libro la casa editrice Emons Libri & Audiolibri lancerà il progetto Manzoni On Air, in collaborazione con Salone Off, Gtt-Gruppo Torinese Autotrasporti e Federalberghi

Il romanzo *I Promessi Sposi* è stato (per molti) una delle maggiori fonti di angoscia delle scuole superiori, spesso mal studiato e, nei casi migliori, riscoperto da alcuni soltanto in età adulta. Rimane in ogni caso uno dei capisaldi della letteratura italiana, di formazione per molte generazioni e, se ascoltato, addirittura capace di suscitare curiosità e vero interesse in un ampio pubblico.

È la sfida della casa editrice Emons Libri & Audiolibri che, durante tutti i giorni del Salone del Libro (18-22 maggio), lancerà il progetto *Manzoni On Air*, in collaborazione con



Attore e regista Paolo Poli, genio del teatro italiano

Salone Off, Gtt-Gruppo Torinese Autotrasporti e Federalberghi.

Il grande capolavoro di Alessandro Manzoni, letto da un genio del teatro come Paolo Poli (Firenze, 1929 - Roma, 2016), sarà mandato in onda sulla linea della metropolitana torinese e nelle hall degli alberghi affiliati a Federalberghi, mentre il solo 22 maggio sarà presente anche all'aeroporto di Caselle (così come a Roma, Milano e Brescia).

«Negli ultimi anni la crescita degli audiolibri è stata esponenziale e ad essi si sono aggiunti podcast e audio serie: l'ascolto è la nuova frontiera della letteratura e della

cultura ed è il mezzo privilegiato per avvicinare i più giovani alla lettura. È anche e soprattutto a loro che si rivolge questa nostra iniziativa», spiega Carla Fiorentino, direttrice editoriale di Emons Libri & Audiolibri, il maggiore editore di audiolibri in Italia (ma con radici in Germania).

Molti i grandi nomi che per Emons in questi anni hanno letto i grandi classici (ma non solo): dallo stesso Paolo Poli a Fabrizio Gifuni, da Sergio Rubini a Pietro Sermonetti passando per Alba Rohrwacher, Margherita Buy, Francesco De Gregori, Roberto Saviano, Toni Servillo e Nanni Moretti, solo per citarne alcuni.

Sergio Polimene, direttore generale di Emons Libri & Audiolibri, racconta che il progetto *Manzoni on Air* «nasce dal nostro desiderio di portare Manzoni e i suoi Promessi Sposi ovunque non si pratici la letteratura attraverso la voce del grande Paolo Poli, che ha ridato contemporaneità al romanzo attraverso una lettura intensa e non convenzionale. Durante la registrazione, uno dei suoi ultimi lavori prima di lasciarci, chiudeva gli occhi e leggeva il testo a memoria. Ascoltare la sua voce nelle metropolitane, negli alberghi e in aeroporto può aiutare ad avvicinare i grandi classici della letteratura a un pubblico più vasto. Lo crediamo davvero».

**Alessandro Martini
Maurizio Francesconi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA